

Elio Pagani: Sulle lotte contro la guerra e per la pace

A dieci anni dalla Laudato Si'. Seminario di riflessione sulla Lettera enciclica di Papa Francesco dedicata alla cura della Casa comune
Auditorium Fondazione SON – Milano 29.09.2025

Papa Francesco e il suo Magistero contro le armi e la guerra

Il Magistero di Papa Francesco è stato molto chiaro in tema di armi e guerra sia nelle Encicliche *Laudato Si'* e *Fratelli Tutti*, ma anche nella *"Evangelii Gaudium"*, nella Bolla giubilare *"Spes non confundit"*, negli incontri in Vaticano con i Movimenti Popolari.

Egli ha sostenuto che "La guerra causa sempre gravi danni all'ambiente e alla ricchezza culturale dei popoli" e che "Ogni guerra lascia il mondo peggiore". Citando la Pacem in Terris ribadiva che la guerra è una follia e i rischi diventano enormi quando si pensa alle armi nucleari e biologiche.

Drastico il suo giudizio sui *"sistemi economici che per sopravvivere devono fare la guerra"* e che ipocritamente parlano di pace, ma per interessi di potere e di denaro vendono armi, grazie ad una vasta industria bellica. Molti i suoi appelli contro la produzione, il commercio e l'uso delle armi. Alla Cop28 a Dubai scrisse: *"Quante energie sta disperdendo l'umanità nelle tante guerre in corso (...) che distruggono vite e rovinano la casa comune! (...) con il denaro che si impiega nelle armi e in altre spese militari costituiamo un Fondo mondiale per eliminare finalmente la fame"*.

Profetica la sua denuncia di una *"Terza guerra mondiale"* combattuta *"a pezzi"*, e anche l'intervista al Corriere nel 2022 dove disse: *"Forse «l'abbaiare della NATO alla porta della Russia» ha indotto il capo del Cremlino a reagire male e a scatenare il conflitto"*.

Ma Papa Francesco è stato conseguente alle sue parole. Lo Stato Vaticano ratificò subito il Trattato per la Proibizione delle Armi Nucleari TPNW e chiese la messa al bando delle Armi autonome proponendo che l'Intelligenza Artificiale fosse impiegata per scopi pacifici. Allo stesso modo ha indicato la lotta dei Portuali del CALP di Genova come qualcosa da imitare. Con questo Papa Francesco ha voluto declinare l'essere *"artigiani di pace"*, ogni giorno, con un richiamo alla coscienza individuale che si deve organizzare in azione collettiva a partire dai luoghi di lavoro.

Questo approccio è centrale nell'azione pacifista ed antimilitarista attuale sintetizzabile nella parola d'ordine *"Lotta Contro la guerra e a tutti gli strumenti che la rendono possibile"*, partendo dal *"Pensare globalmente ed agire localmente"* e dalla domanda: *"Cosa posso fare io?"*

Le lotte nella logistica contro il traffico di armi: Porti, Aeroporti, Ferrovie. Il Ruolo di Weapon Watch e il "Manifesto per un diritto del lavoro della pace"

Ma come boicottare la preparazione della guerra e gli armamenti? Considerando l'intero loro ciclo: ideazione – produzione – circolazione – consumo (guerra o repressione).

Colpirne la logistica non è solo simbolico, come minimo si evidenzia il disprezzo delle leggi e dei trattati internazionali che regolano il commercio di armamenti. Questo stanno facendo i portuali e in misura minore gli aeroportuali e i ferroviari.

Le lotte dei portuali di Genova, iniziate nel 2019, contro il trasferimento di armi all'Arabia Saudita, e i recenti blocchi a carichi diretti verso Israele e gli Emirati Arabi Uniti, hanno trovato una potente condivisione che si mostra ora nel supporto alla *Global Sumud Flotilla*, nonostante le accuse ai CALP di essere un' "associazione a delinquere".

Queste lotte generarono *Weapon Watch* il cui compito è lo studio della logistica militare e la costruzione di una rete tra portuali di tutta Italia e d'Europa e financo negli USA. In Italia si sono sviluppate lotte analoghe a *Ravenna, Livorno, Napoli, Salerno, Venezia, Trieste, Taranto*, ecc..

Analoghe azioni di lavoratori aeroportuali le abbiamo viste a *Cagliari, Pisa, Malpensa, Torino e Montichiari*. In quest'ultimo caso oltre alla repressione del delegato USB che aveva denunciato la movimentazione di materiale militare nell'aeroporto civile si è posto il problema dei lavoratori che come lui hanno praticato una «*obiezione di coscienza*». Grazie all'iniziativa di USB e di Ce.In.G. (*Centro Studi Iniziativa Giuridica*) è stato lanciato il «*Manifesto per un diritto del lavoro della pace*». CALP e USB hanno creato in questi giorni una «*Cassa di resistenza*» solidale per sostenere i lavoratori colpiti nelle lotte contro le armi.

Il Coordinamento «*Ferrovieri contro la guerra*» critica l'accordo tra RFI (*Rete Ferroviaria Italiana*) e Leonardo sulla cosiddetta mobilità militare e progetta forme di opposizione al trasporto di armi.

Le lotte contro il coinvolgimento delle Università nel sistema di guerra

Negli ultimi anni si è riscontrato un intensificarsi delle iniziative di militarizzazione del sistema universitario, con una presenza sempre più frequente delle Forze Armate, delle forze dell'ordine, dell'industria bellica (in primis *Leonardo, Thales, Rheinmetall, RWM*), della NATO e di partner legati alla filiera bellica anche universitaria israeliana.

Le proteste hanno riguardato inizialmente la catena produttiva bellica nel suo complesso, la presenza in *Med-Or*, e la NATO, coinvolta anche nel conflitto in Ucraina. Importante qui il contributo di *Cambiare Rotta*.

Dopo il 7 ottobre 2023 si sono concentrate sulle collaborazioni con Israele per la sua azione genocida contro il popolo palestinese e, con la Campagna «*La Conoscenza non marcia*», contro l'israelizzazione dell'istruzione e della società.

Diverse sono state le forme di lotta adottate. Uno degli strumenti creati è stato l'«*Osservatorio contro la militarizzazione delle scuole e delle Università*», nato su stimolo di CESP, Cobas Scuola e Pax Christi.

In generale la partecipazione è stata buona in una quindicina di atenei (a *Perugia, Bologna, Pisa, Genova, L'Aquila, Torino, Roma, Milano, Padova, Firenze, Bari, Palermo, Modena, Reggio Emilia, Napoli*).

In alcuni casi si sono ottenuti gli obiettivi desiderati.

Le lotte contro la militarizzazione delle Scuole e il ruolo dell'*Osservatorio contro la militarizzazione delle scuole e delle Università*

Negli ultimi due anni in Italia si è registrata una crescita rilevante della presenza di forze armate e di attività formative di stampo militare in scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado. L'*Osservatorio contro la militarizzazione delle scuole e delle università* ha promosso azioni di contrasto attraverso sindacati (*Unicobas, Cobas*) e collettivi di studenti.

Contestazione delle Aziende belliche e Progetti di riconversione nel tempo della corsa agli armamenti

Negli ultimi anni diversi soggetti in Italia hanno sollevato esplicitamente il tema del *“cosa produrre invece delle armi”*. Purtroppo però non si sta ripetendo ciò che avvenne negli anni '70 e '80 quando il sindacato cercava di coinvolgere direttamente i lavoratori – attori fondamentali del processo - con una specifica contrattazione aziendale.

Spesso la parola *“Riconversione”* rimane un puro slogan senza contenuti reali e stride con il poderoso processo di riarmo in atto. Alcuni sindacalisti esprimono addirittura accondiscendenza verso i casi di riconversione dal civile al militare. Dall'altra parte però vi sono stati scioperi dei sindacati di base (*USB, Cub, Sgb, Cobas, ecc.*) contro il riarmo, per la riduzione delle spese militari e la riconversione produttiva. Si veda la Campagna *“Abbassare le armi, alzare i salari”*.

Importante l'azione, anche legale, del *“Comitato Riconversione RWM, per la pace ed il lavoro sostenibile”* costituitosi nel 2017 a Iglesias, ma che purtroppo non ha trovato il supporto dei lavoratori e dei sindacati interni. Recentemente ha promosso la rete *Warfree - Lìberu dae sa gherra* - che coinvolge imprenditori, commercianti e professionisti, per la Pace e la Transizione Ecologica.

Dal 2024 è operativo il *“Laboratorio permanente sulla riconversione economica e industriale”* che vede la presenza di docenti del Politecnico di Torino e ha sede presso il Centro Studi Sereno Regis. Si ispira alla collaborazione tra lavoratori e ricercatori del Sant'Anna di Pisa sulla proposta di riconversione del sito ex Gkn di Firenze, e all'*Alleanza Clima Lavoro*.

Un'altra iniziativa concreta è la costituzione del Coordinamento *“Restiamo umani - riconvertiamo SeaFuture”* che ha l'obiettivo di ridare a *SeaFuture* la sua mission originaria: lo sviluppo di tecnologie marine civili e sostenibili, e di de-militarizzare La Spezia riconvertendo al civile le industrie belliche cittadine.

Oltre 3000 ricercatori di enti pubblici italiani (*CNR, ENEA, INAF, INAN, INGV, SZN*) hanno chiesto pubblicamente l'interruzione dei Rapporti con Enti israeliani.

Leonardo ha dovuto annullare la sua partecipazione al Festival della Scienza di Genova per le contestazioni di complicità con Israele.

Negli ultimi mesi vari attivisti si sono mobilitati, anche praticando azioni dirette, bloccando ingressi e occupando sedi di diverse unità produttive di Leonardo (*a Torino, Nerviano, Vergiate, Venegono, Brescia, Mestre, Venezia, Napoli, Grottaglie, ecc.*) chiedendo l'embargo militare contro Israele.

Gli operatori sanitari hanno organizzato un digiuno a catena in solidarietà ai sanitari gazawi e in contestazione dell'affamamento della popolazione palestinese.

Le mobilitazioni si sono anche organizzate a livello europeo grazie a *Europe For Peace*, alla Campagna *Stop Rearm Europe*, e al Manifesto *Scientists against rearmament*. Tra gli obiettivi la difesa della *Obiezione al servizio militare* in Italia e ove vi siano guerre in corso. Significative le richieste di istituire un *Ministero della Pace* o un *Dipartimento per la difesa civile non armata e nonviolenta*.

Alcuni giuristi ritengono che sia auspicabile ottenere una legge che consenta l'obiezione di

coscienza nei luoghi dove si producono armi. Tema già sollevato negli anni '80 senza risultato, mentre contemporaneamente hanno diritto all' "*obiezione professionale*" medici e infermieri in tema di aborto, ed i tecnici in materia di sperimentazione sugli animali.

Iniziative giuridiche contro la violazione de Diritto interno e internazionale in tema di armamenti

Tra le iniziative per ottenere la sospensione immediata delle esportazioni di armi verso Israele, nel rispetto della legge 185/1990 e del diritto internazionale e l'embargo sul commercio di armi con Israele, proposto dal BDS, vi è la Campagna "*Mobilitiamoci per interrompere il memorandum d'intesa militare con Israele*".

Su questi obiettivi sono state promosse anche alcune azioni legali sia a livello nazionale che, ora, dinnanzi alla Corte Penale Internazionale per presunta complicità nel genocidio in corso a Gaza. Di questi giorni è una Diffida urgente al Ministro Tajani per le sue dichiarazioni sulla Global Sumud Flotilla.

In preparazione vi è anche una denuncia legale contro Leonardo.

Il 2 ottobre 2023 fu depositata una *Denuncia al Tribunale di Roma contro la presenza di armi nucleari in Italia*, purtroppo la denuncia è stata archiviata in malo modo. Come reazione il 4 novembre prossimo saranno depositate 2 nuove denunce. Una al Tribunale di Brescia (per le armi nucleari presenti a Ghedi) e l'altra a Pordenone (per quelle ad Aviano).

Difesa del Diritto internazionale e della Corte Internazionale di Giustizia.

La *Fondazione PerugiAssisi* e il *Centro Diritti Umani di Padova* hanno lanciato la Campagna "*Difendiamo la Corte Penale Internazionale*", e la 3^a *Marcia Mondiale per la Pace e la Nonviolenza* ha tra i suoi obiettivi la rifondazione dell'ONU attraverso l'abolizione del diritto di veto e l'istituzione di un *Consiglio di Sicurezza Ambientale ed Economico* per affrontare le sfide globali.

Sciogliere la NATO

Alle principali realtà pacifiste tradizionali spesso manca la critica alla NATO. Non si prende atto che la NATO è l'Alleanza militare più potente della storia umana e che, almeno dal 1999, con l'assunzione del *nuovo Concetto strategico* e con le sue operazioni militari contro la Ex Jugoslavia, contro la Libia, ecc., in violazione del Diritto Internazionale, non è più solo una alleanza difensiva ma anche offensiva, che, per "portare la pace", ha tentato di sostituirsi all'ONU.

La NATO va sciolta e le strategie militari devono essere improntate alla *Difesa popolare nonviolenta*. I Concetti strategici offensivi, come quello presente nel *NMD Nuovo Modello di Difesa italiano* del 1991 e successivi, vanno abbandonati.

Conclusioni

Dobbiamo allora tenere sempre in tensione la realtà con il sogno, il disincanto con l'utopia. Se non facciamo così, c'è solo la disperazione e la passività. Dobbiamo gridare: "*quello che state facendo non lo fate in nostro nome, non lo fate con i nostri soldi e con le nostre menti*".

Paolo Freire proponeva l'*Esperançar* che non è sperare (*esperar*), ma significa che dobbiamo, in assenza di qualsiasi speranza, creare speranza. Grazie.